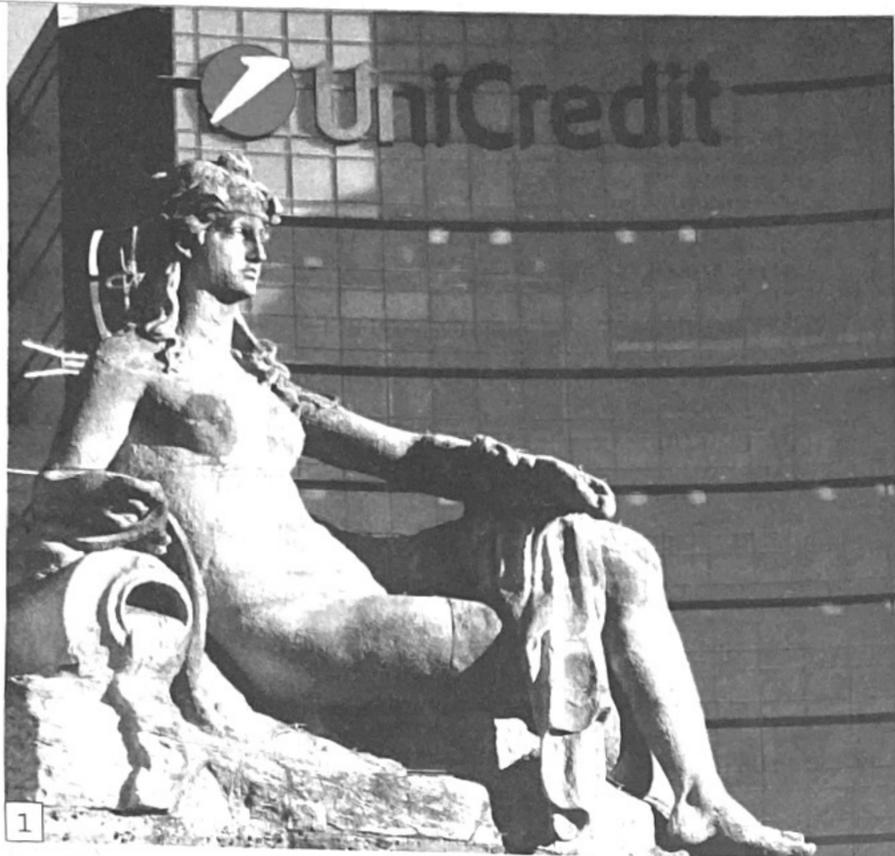


Finanza

Uomini & affari

Le mutazioni della governance



SARA BENNEWITZ

Dalle public company Unicredit e Prysmian il sistema di selezione interna del board si va affermando anche in società con azionisti forti come Mediobanca, Tim e in futuro Generali. Le ragioni e i rischi di un fenomeno in aumento

Quando il cda lo sceglie il cda il nuovo corso delle quotate

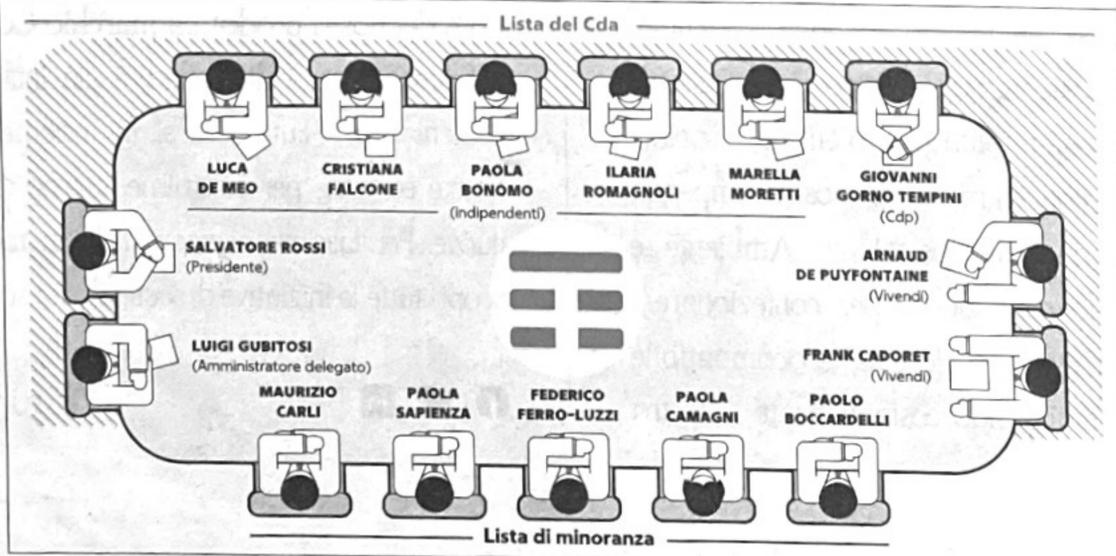
La governance delle aziende di Piazza Affari ha le sue stagioni. Tramontata quella del sistema duale, adesso l'era delle liste per il rinnovo dei consigli di amministrazione presentate dal board uscente si impone anche su società come Telecom Italia e Generali, che finora avevano sempre avuto un socio di maggioranza relativa capace di far prevalere le sue ragioni. Dato che dal mercato è arrivato agli azionisti di peso il messaggio che questo sistema di governance è apprezzato, sempre più aziende nei prossimi mesi lo adotteranno.

«Nei recenti rinnovi dei consigli emerge in modo sempre più evidente la presentazione della lista dei candidati da parte del consiglio uscente, in linea con le raccomandazioni del Codice di corporate governance e con la migliore recente *best practice* - spiega Raimondo Premonete partner dello studio Gianni e Orioni. - Tale crescente tendenza rappresenta, specialmente in società ad azionariato diffuso, l'opportunità di presentare una rosa di candidati che è in grado di meglio valutare le reali esigenze di funzionamento della società e del business, avvicinando così il modello di governance delle società italiane alle *public company* anglosassoni». Ma il principio che vale per le *public company* come Unicredit, Prysmian e Banca Farmafactoring (ora BFF Bank), si attaglia anche ad altre società, come Mediobanca, Tim, Cattolica e Generali.

Qualcuno fa notare però che se nella lista del cda presentata dal

Inumeri

I CANDIDATI PER IL PROSSIMO CDA DI TIM INDICATI DAL BOARD E DALLA LISTA DI MINORANZA DI ASSOGESTIONI IN VISTA DELL'ASSEMBLEA CONVOCATA PER IL 31 MARZO CHE DOVRÀ RINNOVARE IL CONSIGLIO



consiglio uscente ci sono troppi amministratori riconducibili a uno o più azionisti di riferimento, lo spirito dell'iniziativa rischia di essere compromesso: più che una lista del cda gli investitori potrebbero scambiarsi per una degli azionisti "mascherata". «La facoltà per il cda di presentare una lista è apprezzata dal mercato, soprattutto quando i processi di selezione sono articolati e dettagliati - spiega Fabio Bianconi, esperto di governance di MorrowSodali. - È sicuramente una modalità di nomina che richiama prassi utilizzate nei mercati internaziona-

L'opinione

Con il nuovo sistema il presidente assume un ruolo cruciale nella scelta dei manager, nell'orientare i lavori del consiglio e nel fare la sintesi degli interessi degli azionisti

li, dove il board esercita un ruolo pivotale. La differenza più importante è rappresentata dal fatto che in Italia sono comunque assicurati dei posti alle minoranze, una sorta di correttivo».

Insomma, meglio una lista del board, ancorché costellata da nomi di illustri azionisti, che una lista dell'azionista tout-court dove il processo di selezione rischia di essere meno trasparente. «La trasparenza dei processi di formazione è fondamentale per attrarre il voto degli istituzionali - spiega Dario Trevisan avvocato e esperto di governance. - Ma così come è importante che i soci di riferimento supportino la lista del cda, è altrettanto importante che altri azionisti di minoranza o il mercato possano presentare e sostenere liste di minoranza».

Il primo azionista di Mediobanca, Leonardo Del Vecchio, all'ultimo rinnovo ha preferito votare insieme al mercato, mentre Vivendi (23,9% di Tim) e Cdp (9,9%) hanno lasciato intendere che supporteranno la lista di Salvatore Rossi e Luigi Gubitosi, garantendo in partenza che sarà la più votata, dato che difficilmente in assemblea si presenterà più del 68% del capitale. È

La *liaison* Vivendi-Cdp sul rinnovo del board Tim apre scenari futuri: se entro giugno Fininvest e Vivendi facessero la pace (ipotesi ottimistica), in teoria anche Mediasset (che lo prevede per statuto) potrebbe presentare una lista del board lasciando spazio alle minoranze in cda. Banca Bper che la lista del board l'aveva introdotta, ha fatto un passo indietro: Banco di Sarde-

Affari in piazza



Pillarstone su Bluwater dopo Sirti e Premuda

VITTORIA PULEDDA



Gaudenzio Bonaldo Gregori
country manager
Pillarstone Italy

L'ultima operazione Pillarstone l'ha appena conclusa, il parco acquatico Bluwater di Concorezzo (in Lombardia), destinato a sfruttare le sinergie manageriali con Magicland (nei pressi di Roma), pandemia permettendo. Un altro dossier top secret, che dovrebbe unire due società dello stesso settore, potrebbe chiudersi prima dell'estate. Insomma, un po' fondo di private equity, un po' gestori di Utp. In realtà, la stessa cosa: per Pillarstone Italia, braccio operativo del colosso Usa Kkr, il business è rilevare crediti deteriorati di società ancora vitali, che hanno potenzialità di riprendersi, e poi trovare le soluzioni industriali per ripartire. Senza dimenticare le esigenze di nuova finanza (quasi sempre) un riassetto azionario (schema classico: la trasformazione dei debiti in azioni) e a volte innesti manageriali. Pillarstone attualmente ha un portafoglio di 35 società (tra cui Sirti e Premuda) e asset per 2,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coesia accelera sul digitale con l'ad venuto dagli States

STEFANO CARLI



Alessandro Parimbelli
ad di Coesia

Colpa della pandemia, dicono, ma ci è voluto un anno per trovare il nuovo ad di Coesia, al posto di Angelos Papadimitriou, che aveva lasciato nel dicembre del 2019 dopo 10 anni di mandato. Papadimitriou ha fatto in tempo a diventare co-CEO di Pirelli e poi a lasciare tutte le deleghe a Marco Tronchetti Provera, prima che il gruppo di Isabella Seragnoli individuasse il nuovo ad negli Usa e nel mondo tech: è Alessandro Parimbelli. Ingegnere, 52 anni, ceo della Divisione Enterprise and Infrastructure dell'americana Jabil che si occupa di ingegnerizzazione di processi e produzione di componenti elettronici. Nel gruppo bolognese ha un obiettivo preciso: «Mettere la transizione digitale, la sostenibilità e l'innovazione tecnologica al centro della politica strategica in un'ottica di crescita organica», ha detto prima di chiudersi ad analizzare i conti 2020 del gruppo che saranno presentati in maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fratelli Rovati ormeggiano gli yacht in Costa Smeralda

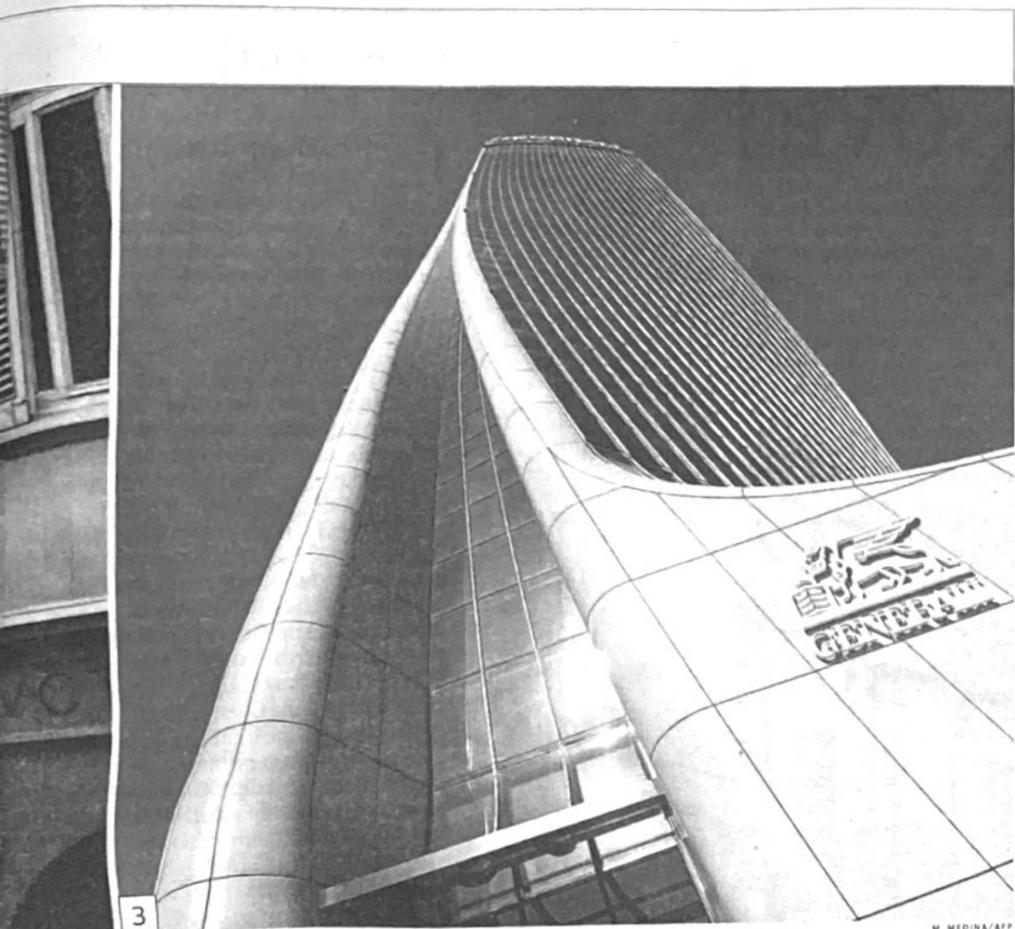
ANDREA GIACOBINO



Luca Rovati
vicepresidente
Fidim

Fidim, cassaforte dei fratelli Luca e Lucio Rovati, fa affari in Costa Smeralda nell'ormeggio degli yacht acquisendo un'attività di proprietà del più stretto collaboratore di Flavio Briatore in Sardegna. Qualche giorno fa a Milano nello studio notarile Giordano si è presentata Anne Marie Boulanger per Fidim che ha rilevato da Bintarf srl e Montecorru srl rispettivamente il 30% e il 70% della Romazzino Charter, basata ad Arzachena, per un importo di 200 mila euro. Le società facevano riferimento a Paolo Semplicio Azara, che in Costa Smeralda è il professionista di fiducia di Briatore ed è stato amministratore unico della Billionaire srl, che possiede l'omonimo locale. La Romazzino Charter ha ottenuto la concessione di poter realizzare sulla spiaggia della località un pontile in legno di quasi duemila metri quadrati "con passerella e specchio acque asservito per l'ormeggio di natanti destinati al noleggio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Gli uffici di Unicredit a Milano, in piazza Gae Aulenti

2 Lo stemma di Mediobanca sul portone della sede, a Milano

3 Il grattacielo con gli uffici di Generali a CityLife, a Milano

gna, Unipol e il mercato guadagneranno posti nel futuro cda in proporzione ai voti dell'assemblea.

Il rinnovo del cda di Unicredit è partito con la nomina di Pier Carlo Padoan, e mette in luce un aspetto determinante di questo tipo di governance: cioè il ruolo cruciale del presidente, che coordina i lavori del cda, del comitato nomine, dei consulenti esterni e il rapporto con gli azionisti. «Il presidente è una sorta di direttore d'orchestra - spiega Giovanni Magra, presidente di Governance Consulting - nella formazione delle liste del management ha un ruolo fondamentale nell'orientare il cda e fare la sintesi tra tutti gli stakeholders».

Se come dimostra il caso Unicredit, e in parte quello di Prysmian (dove Valerio Battista resta ceo e il capo delle attività americane Massimo Battaini, già in cda, avrà un nuovo ruolo di chief operating officer con responsabilità del business operativo) tra una lista del board e un'altra possono cambiare sia gli ad sia l'ampiezza delle loro deleghe, ma il presidente è una costante. O almeno lo è di solito.

In proposito in vista della scadenza nella primavera 2022 del board di Generali, in molti sono pronti a scommettere che sarà difficile cambiare sia la casella del presidente Gabriele Galateri che dell'ad Philippe Donnet. Del resto anche nel caso di Cattolica, che dovrebbe presentare la sua lista a fine aprile, se il ruolo del presidente e del suo vice sono in discussione (tant'è che a dispetto dello statuto hanno fatto un passo indietro anche dal comitato nomine), l'amministratore delegato Carlo Ferraresi pare pacifico che venga confermato.

Se la continuità di un consiglio è un valore, perché è dimostrato che le aziende riescono a esprimersi al meglio nel lungo periodo, anche la diversità di genere e un giusto bilanciamento di competenze arricchisce il consiglio. Quello che per gli esperti va evitato è un cda cristallizzato e autoreferenziale che si tramanda di mandato in mandato.



Massimo Battaini
nella lista del cda è il nuovo chief operating officer di Prysmian



Paola Bonomo
già nel cda di Tim, è stata confermata nella lista del board



Pier Carlo Padoan
nella lista del cda Unicredit è indicato come il nuovo presidente



Annalisa Stupenengo
presidente Cnh Powertrain, è entrata nella lista del cda di Prysmian



Giovanni Gorno Tempini
il presidente di Cdp è nella lista del cda di Tim



Andrea Orcel
l'ex banchiere di Merrill Lynch e Ubs è indicato come nuovo ad di Unicredit

«Il processo va accompagnato da adeguati presidi in termini di trasparenza e dalla compartecipazione di una pluralità di attori, come il presidente e il cda, a garanzia della corretta composizione in termini quali-quantitativi della lista e del necessario engagement degli stakeholders - prosegue Premonte - il comitato nomine e i consulenti esterni devono invece garantire il rispetto dell'indipendenza di giudizio e della parità di trattamento, e scongiurare il rischio di fenomeni di autoreferenzialità da parte del board uscente». Anche per questo spesso nelle liste del management spuntano manager indipendenti provenienti da business possibilmente affini o limitrofi. Massimo Ibarra di Sky in Mediobanca, Jeffrey Hedberg, ad di Wind Tre in Unicredit, Luca De Meo di Renault in Tim e Tarak Metha (capo della divisione elet-

L'opinione

È importante che i grandi soci votino la lista del board per lasciar spazio al mercato ed evitare cda condizionati. L'autoreferenzialità va contrastata con le scelte nei comitati nomine

trica di Abb) o Annalisa Stupenengo (ai vertici di Cnh) in Prysmian. «Non sempre chi è un manager operativo - prosegue Magra - riesce ad essere un buon amministratore in consiglio». Perché essere un leader, spesso non coincide con l'idea di diventare solo parte di un processo decisionale collegiale. È vero però anche il contrario, ovvero che chi per lavoro guida un'azienda, conosce dinamiche che avvocati, professori, fiscalisti ignorano, e può far da contraltare e coadiuvare l'ad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA